

La risposta al sindaco di Parma: goditi 15 minuti di notorietà

«Arrivisti ignoranti. Beppe? Inumano» Pizzarotti dice addio, il gelo del leader

La paura, ad esempio, serpeggia tra i parlamentari. Ti chiedono come va e dopo hanno paura di farsi una foto insieme. Rispetto a Raggi, sono stato messo in croce per molto meno. Cosa sarebbe successo se avessi nominato assessore un ex Pd?

La ricandidatura

Il primo cittadino pronto alla corsa per il bis nel 2017 con una lista civica

MILANO «Sono sempre stato un uomo libero, da uomo libero non posso che uscire da questo Movimento 5 Stelle, da quello che è diventato oggi e che non è più quello che era quando è nato»: Federico Pizzarotti annuncia così un divorzio, quello dai Cinque Stelle, che era già nell'aria da mesi. Il sindaco di Parma, primo capoluogo d'Italia strappato dal Movimento, in una lunga conferenza stampa spiega le ragioni del suo addio. «Non sono cambiato io, o i nostri ideali, è cambiato il M5S — dice —. È mancata la coscienza critica, l'ho esercitata solo io, e quindi vengo visto come disturbatore».

Pizzarotti — sospeso da maggio dal Movimento in seguito alla mancata comunicazione al blog dell'avviso di garanzia ricevuto per le nomine del Teatro Regio (la posizione del sindaco è stata poi archiviata) — passa al contrattacco e medita di fare causa per danni

di immagine: «Si dovrebbero vergognare per non aver preso una decisione. Avrebbero potuto espellermi». Il primo cittadino di Parma rivendica per sé e per i suoi di essere «un gruppo compatto lontano da arrivisti ignoranti» e offre un consiglio alla sindaca di Roma Virginia Raggi: «Ragiona con la tua testa».

Nel mirino finiscono anche le nuove norme in votazione sul blog: «Nella più triste tradizione italiana, nel regolamento del M5S c'è una norma ad personam, perché sono l'unico sospeso d'Italia». A stretto giro gli replica Roberto Fico: «Non ci sono norme ad personam nel Movimento». Ma l'attacco del sindaco è anche contro il direttore, in particolare contro Luigi Di Maio (si dice più deluso da lui che da Grillo), e contro il garante: «Io non credo nei partiti personali, non credo che ci sia il salvatore della patria, non lo può fare Renzi, Salvini, Berlusconi, non lo può fare nemmeno Grillo: è una sconfitta avere un capo politico».

Il leader del Movimento — a Roma per un vertice con i par-

lamentari — inizialmente evita di rispondere alle domande poi replica con un post: «Sono contento e specialmente per lui. Spero che si goda i suoi quindici minuti di celebrità». E chiude con un «arrivederci Pizza, ciao». Un messaggio che Pizzarotti bolla come «freddo e distaccato, distante e oserei dire quasi inumano». Il sindaco replica per le rime, citando «Vedi cara» di Francesco Guccini, la canzone che nel 2014 lo stesso garante gli aveva dedicato: «...e così non spaventarti quando senti allontanarmi: fugge il sogno, io resto qua».

In realtà, però, Pizzarotti sta già lavorando al futuro. «Ben prima di gennaio» dovrebbe annunciare una sua ricandidatura (molto probabile) alla guida di una lista civica. Ciò che è certo è che — come ha ricordato il capogruppo in consiglio comunale del M5S, Marco Bosi — «la maggioranza è compatta e sosterrà il sindaco». Intanto, sulla questione Pizzarotti il popolo del blog si divide. C'è chi lamenta «una caduta di stile», chi attacca i vertici («Non fate gli ignavi») e chi punge il sindaco: «Salutateci l'inceneritore».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 2012 a oggi**La vittoria**

Il 21 maggio 2012 Pizzarotti vince a Parma, al ballottaggio, con il 60,2%: è il primo sindaco di un capoluogo di provincia appartenente al Movimento 5 Stelle

La sospensione

Già un anno dopo l'elezione, i rapporti con i vertici peggiorano. Poi, lo scorso maggio, saputo dell'avviso di garanzia al sindaco, il M5S lo sospende

La rottura

Ieri Pizzarotti ha dato l'addio al M5S, accusandolo di essere venuto meno allo spirito degli inizi: «Nel Movimento c'è troppa paura. Io sono un uomo libero»